

CAPORALATO

Il territorio trevigiano nella fattispecie la fascia lungo l'asta fluviale del Piave, è interessato da fenomeni non sporadici ma consolidati di sfruttamento lavorativo e caporalato perpetrato da un gruppo cospicuo di cittadini non Italiani, spesso Pakistani ma non solo.

Queste persone, cogliendo le opportunità derivanti dalle falle del decreto flussi combinato alla legge Bossi-Fini, arruolano un esercito di invisibili da sfruttare nelle diverse colture caratterizzanti l'agricoltura della zona.

Siamo in presenza di un fenomeno non sporadico ma quasi strutturale, nella quale vedono confluire da diverse zone italiane lavoratori che attratti dalla possibilità di un lavoro e di un permesso di soggiorno cadono nella rete dello sfruttamento a causa della loro vulnerabilità e della loro condizione economica e irregolare.

Come succede nelle più banali leggi di mercato, questo fenomeno si auto alimenta a causa di una richiesta di manodopera da parte delle imprese agricole autoctone, sempre più a basso costo e senza formale responsabilità nella gestione dei rapporti di lavoro stessi. Sia in termini giuridici che legali, sfruttandone anche in questo caso la superficialità della costituzione di un contratto di appalto tra la committente (azienda agricola trevigiana) e l'appaltatore (cooperative spurie o srls società a responsabilità limitata semplificata, che di norma forniscono servizi all'agricoltura).

Queste ultime vanno evidenziate sono aziende con capitali sociali irrisori, che difficilmente vengono controllate e che molto spesso hanno una "vita" di un paio di anni, ovvero fin tanto che non vengono scoperte come nel caso di **Negrisia**. Lasciando danni dal punto di vista erariale, e contributivo alla collettività, oltre al danno sociale nel territorio.

Siamo di fronte ad un vero e proprio sistema collaudato e innestato nell'economia legale le cui caratteristiche sono le medesime a tutte le latitudini, a Ponte di Piave come a Cessalto, come a Latina come a Villa Literno o nella Piana di Gioia Tauro:

- mancato rispetto dei diritti umani,
- privazione della libertà individuale,
- nessuna sicurezza nel luogo di lavoro,
- condizioni igienico sanitarie nulle,
- mancato rispetto delle norme contrattuali e salariali,
- ricatto e sopraffazione,
- alienazione e annullamento della dignità della persona.

Nella fattispecie di **Negrisia**, tra giugno 2023 e febbraio 2024 hanno convissuto nella stessa casa tra le 45 e le 50 persone, in locali fatiscenti con nessun requisito minimo

igienico sanitario, con un solo servizio igienico e senza acqua perché la pressione delle condotte non era sufficiente a portare l'acqua al primo piano.

I locali non avevano utenza elettrica, né energetica come il gas, per cui non era possibile fruire dell'acqua calda né del gas per scaldare delle vivande.

Teniamo in considerazione che siamo nel pieno dell'inverno e che molti lavoratori si sono ammalati di bronchite e altre infezioni senza avere la possibilità di curarsi.

Chi non poteva lavorare perché ammalato veniva cacciato nel cuore della notte con violenza e minacce.

Tutti quanti hanno pagato cifre attorno ai 5 mila euro per la compilazione del kit per il permesso di soggiorno, per cui hanno contratto un debito ingente con il caporale che ha omesso di pagarli per tutto il tempo nella quale hanno vissuto e lavorato per lui.

La promessa di paga era di 5 euro/ora per taluni e di 6 euro/ ora per altri, con l'aggravante del lavoro a cottimo (vietata per legge) 5 euro per bins riempito.

Ciascun bins contiene diversi quintali di prodotto e un singolo lavoratore in 10 ore di lavoro riusciva a riempirne al massimo 4 al giorno.

*Dal punto di vista sociale è sconvolgente che una comunità piccola comune quella di **Negrisia**, non abbia visto e considerato quello che stava accadendo nel loro territorio e che non si sia resa conto delle condizioni di vita che queste persone stavano vivendo. Ad aggravare questa considerazione, c'è il fatto che la casa di corte nella quale vivevano i lavoratori, è circondata a pochi metri da altre abitazioni di persone italiane, che hanno sicuramente visto che per scaldarsi accendevano fuochi esterni, che i locali la sera erano sempre al buio, che il numero di persone che entravano e uscivano da quella casa era totalmente fuori misura rispetto alla casa.*

In fine che la casa era inagibile sotto ogni profilo.

Ebbene come sia possibile che nessuno abbia visto questi cosiddetti fantasmi" appare impossibile e improbabile, per cui ravviso una omissione e una omertà inaudita per un paese civile, dove si è preferito volgere lo sguardo altrove pur di salvaguardare il sistema e pur di non occuparsi di questioni scabrose come questa; dove da una parte ebbene che ci sia la manodopera per fare tutti quei lavori che i locali non vogliono più fare, dall'altra occorre rendere queste persone invisibili perché considerata non gradita da una parte consistente della società civile.